

ESCLUSIVA: Collegamenti tra terrorismo e immigrazione, Libia lancia maxi operazione di sicurezzaaaa

Si susseguono le notizie sull'arresto e l'uccisione di migranti in Libia. Un tema che non può scuotere le coscienze e dividere l'opinione pubblica in Europa, tra chi abbraccia l'accoglienza ad ogni costo e chi, invece, pretende di alzare nuovi muri come soluzione ai flussi incontrollati di migranti e richiedenti asilo. Ma le notizie dalle agenzie umanitarie operanti in Libia si fanno sempre più allarmanti. "Siamo sempre più preoccupati per la situazione umanitaria di richiedenti asilo e rifugiati in Libia. A seguito di un'operazione di sicurezza su larga scala da parte delle autorità libiche la scorsa settimana, si sono verificati arresti e raid in molte parti di Tripoli, che hanno preso di mira le aree in cui vivono richiedenti asilo e migranti". Ha dichiarato Ayman Gharaibeh, Direttore dell'Ufficio regionale dell'UNHCR per il Medio Oriente e il Nord Africa, commentando l'arresto di oltre 5.000 persone – stando ai dati di UNHCR – trasferite in diversi centri di detenzione in condizioni di sovraffollamento e insalubri. Quindici migranti sarebbero rimasti feriti, quando il raid – che hanno comportato anche la demolizione di molti edifici incompiuti e case di fortuna – hanno creato panico e paura diffusi tra richiedenti asilo e rifugiati nella capitale libica. "Molti, compresi i bambini non accompagnati e le giovani madri, che hanno perso i loro rifugi e sono ora senza tetto, si sono rivolti al personale dell'UNHCR e ai partner del Community Day Centre (CDC) per assistenza urgente". A seguito delle incursioni da parte dell'agenzia anti-immigrazione illegale e delle forze speciali affiliate al Ministero dell'Interno libico, un richiedente asilo sudanese di 25 anni è morto martedì notte dopo essere stato trasferito nel centro di detenzione Al-Mabani. Il richiedente asilo è arrivato nel Paese nordafricano due anni fa dal Darfur. Prima di morire – racconta UNHCR – sarebbe stato trasferito in una clinica specialistica invano. Il corpo presentava segni di colpi di arma da fuoco e diversi lividi, che indicherebbero che il giovane sarebbe stato probabilmente malmenato.



